

però mi occorre soltanto di fare un'avvertenza sopra due affermazioni dell'onorevole Fano.

Egli mi disse che la linea che gli sta a cuore è stata proposta dalla stessa società. Ciò è vero; ma essa prima aveva proposto precisamente la linea contraria.

Egli ha pur detto che la linea bassa, come è chiamata, che egli difende, è stata approvata dal Consiglio superiore. E ciò è anche vero: ma sta in fatto che il Consiglio superiore aveva prima anche approvato la linea alta.

L'onorevole Manfrin ha fatto un discorso, il quale, a mio parere, non ha una utilità pratica...

MANFRIN. Me ne dispiace.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... in questo momento. Perchè egli ha parlato delle linee da concedere in virtù della legge 23 giugno 1873, e delle linee che si potrebbero concedere in conformità della legge medesima.

Delle linee che sono da concedere, secondo quella legge, è inutile discutere, perchè la legge è fatta ed accettata dalle parti; non si può quindi discuterne per alterarne le disposizioni.

Delle concessioni poi, che si potrebbero fare sulla stessa base, sarà il caso di discuterle quando il Ministero le proporrà al Parlamento.

L'onorevole Manfrin però ha pure ricordato alla Camera il dissenso che è nato tra le provincie venete a proposito della costruzione delle loro ferrovie, ed ha raccomandato al ministro di adoperarsi per conciliare queste differenze.

Io assicuro la Camera che da parte del Ministero si è fatto quanto si poteva per procurare di conciliare gli interessi e le opinioni opposte che sono sorte relativamente alla questione delle ferrovie venete; se noi non vi siamo riusciti, ho la coscienza di non averci colpa alcuna.

MANFRIN. Io non ho detto che vi avesse colpa.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Manfrin crede che il Ministero, quando propone al Parlamento la concessione di alcune ferrovie, non si cura di fare esaminare il progetto al ministro della guerra, per riconoscere se esso sia consentaneo agli interessi della difesa dello Stato. Questo non mi pare esatto.

Io ho avuto occasione di fare poche concessioni di strade ferrate da che sono al Ministero, ma assicuro la Camera che ogni qual volta ho dovuto mettere il mio nome sotto un progetto per approvarlo, ho richiesto che vi fosse, oltre il voto degli uffici meramente tecnici, anche il parere del ministro della guerra, sotto il rispetto della difesa militare. E questo concetto è tanto vivo in me, che, subito dopo essere entrato al Ministero, feci un de-

creto col quale aggiunsi al Consiglio delle strade ferrate un ufficiale superiore dello stato maggiore.

Da quel tempo, infatti, fra i membri del Consiglio delle strade ferrate, vi ha un ufficiale generale dell'esercito, che è oggi il generale Bertolè-Viale.

L'onorevole Bucchia mi raccomanda la strada della Pontebba. Egli non ignora tutto ciò che il Ministero ha fatto per spingere innanzi la costruzione di questa strada. Essa si compone di due tronchi, uno da Udine a Ospedaletto, l'altro da Ospedaletto fino alla frontiera. I lavori sul primo tronco sono abbastanza sviluppati; le espropriazioni sono fatte da Udine fino al chilometro ventesimosesto, cioè fino a quattro chilometri da Ospedaletto: i movimenti di terra sono molto avanzati; se ne sono compiuti circa i cinque settimi; le opere d'arte non sono così avanzate, massime perchè in questa stagione invernale non è stato possibile lavorar molto.

Del secondo tronco il progetto approvato va fino a Chiusa Forte: ora rimane da approvarsi l'ultima parte da Chiusa Forte al confine, di quattordici chilometri; ma per quante sollecitazioni abbia fatte, finora la società non ha presentato questo progetto. Essa si scusa dicendo che quelle campagne sono coperte di neve, ed alcuni studi geodetici necessari per completare il progetto non si sono potuti eseguire.

Del primo tratto di questo secondo tronco è già dato l'appalto, il tracciato è stato già riportato sul terreno, e le espropriazioni sono molto innanzi.

Quest'opera era stata assunta dalla Banca di costruzioni di Milano per conto della società dell'Alta Italia, che è la concessionaria. L'onorevole Bucchia stesso credo che abbia ricordato alla Camera, come da qualche mese in qua la società concessionaria ha ripreso essa la costruzione sciogliendo il contratto coll'impresa costruttrice. Io voglio sperare che questo fatto influirà grandemente sopra l'acceleramento dei lavori.

Dal canto mio non posso che confermare ciò che l'onorevole Bucchia non potrebbe mettere in dubbio, cioè l'intenzione determinata di spingere innanzi questi lavori per quanto io mi possa.

MANFRIN. Non è che io abbia voluto muovere biasimo al Governo; anzi riconosco perfettamente che il Governo ha fatto molte pratiche e molti uffici per conciliare i due partiti ferroviari che esistono nelle provincie venete. Ma, siccome non vi è ancora riuscito, mi sono permesso di rinnovare la preghiera, affinchè faccia nuove pratiche e nuovi uffici, perchè questa conciliazione abbia finalmente luogo, e questa preghiera io la rivolsi, perchè i contribuenti non sieno stremati, perchè dobbiamo sentire pietà della condizione loro.